bellissime troniere — o cannoniere — praticate alla base per sparare anche a mitraglia lungo i fianchi delle cortine (difesa fiancheggiante).

La troniera destra appare seriamente compromessa nella sua parte di fuori, ma in origine era simile a quella esistente nell'ingresso che conduce negli appostamenti casamattati della rocca di Acquaviva, e cioè mostrava un orifizio circolare per l'introduzione delle armi da fuoco di buona gittata e una fessura perpendicolare staccata di mira, destinata anche per il tiro con l'archibugio.

L'altro manufatto, invece, presenta un solo oculo acconciato da laterizi (i materiali da costruzione con cui si valse l'architettura militare appignanese) disposti a raggiera ed è stato confrontato con le vicine e coeve cannoniere di M.S.Polo, Castorano, Spinetoli e Ripaberarda; ne è saltato fuori che questa piccola forma architettonica, indispensabile per l'offesa e la difesa, in Appignano toccò dei livelli particolarmente elevati.

L'interno della torre è caratterizzato da una volta a botte e da un suggestivo stato di fatiscenza. Marozzi Emidio, uno dei proprietari che qui voglio ringraziare per la segnalazione della torre e delle uniche cannoniere, e la cui collaborazione all'esame architettonico delle fortificazioni di Appignano si è rivelata davvero necessaria, ricorda che ai tempi della sua fanciullezza la torre era più alta e provvista di apparato a sporgere per la difesa piombante (caditoie, beccatelli), e ancora che al suo interno esisteva un piccolo cannoncino montato su cavalletto scorrevole con alcuni proiettili in ferro dal diametro di 6-7 cm. (dati indispensabili agli studiosi di oplologia).

Aggiungo, infine, che Appignano, in un certo ual modo, dovrà essere sempre moralmente obbligato verso il mio amico Marozzi Emidio (un amatore della nostra storia e allo stesso tempo un profondo conoscitore di tutte le rocche, castelli e fortezze dell'ascolano), poiché senza le se impagabili rivelazioni il paese non avrebbe mai meritato uno studio particolareggiato delle secolari mura, e, in ogni tempo, sarebbe stato severamente discriminato nelle fatiche dei più importanti castellologi d'Italia: alludo segnatamente al lavoro scientifico dell'avv. MAURIZIO MAURO di Ancona "Castelli Rocche Torri e Cinte Fortificate delle Marche, vol. IV, provincia di Ascoli Piceno", che vedrà la luce nei prossimi anni.

Interno della troniera compromessa.

Sempre grazie al sig. Marozzi questa torre con le due cannoniere sono state citate e proiettate con diapositive nel convegno tenutosi a Monterubbiano il 4 agosto 1990 sulle "Fortificazioni Sforzesche", per mostrare all'uditorio le differenze tra le feritoie del fermano e quelle dell'ascolano, mentre la troniera circolare è stata inserita nel II volume delle "Antiche artiglierie delle Marche", al quale hanno lavorato, oltre al sottoscritto, il già citato Maurizio Mauro, Sergio Squadroni (ufficiale dei Vigili Urbani di Ancona, oltreché oplologo) e il dottor Daniene Diotallevi, ispettore per le armi antiche della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici delle Marche di Urbino.

TRENTA CARLO

Pretare di Arquata (AP) - Tel. 0736/99554

- *Laboratorio specializzato di restauro di mobili antichi e in strutture in legno d'epoca.*
- *Realizzazione di mobili in stile antico e moderno.*
- *Lavori di falegnameria in genere.*